

Scatta la campagna di collocamento - Squilibrio fra disponibilità e aspirazioni

Si cercano 2500 posti di apprendistato

Scatta in questi giorni l'inchiesta dell'Ufficio cantonale di orientamento scolastico e professionale presso le ditte ticinesi per conoscere il numero dei posti di tirocinio disponibili. In occasione di questa iniziativa che interesserà 5.500 ditte che solitamente formano le nuove leve e che dovrà reperire all'incirca 2.500 posti di apprendistato, l'Ufficio di orientamento ha convocato una conferenza stampa per illustrare la situazione del mercato del lavoro e del collocamento dei giovani quindicenni sulla scorta delle esperienze degli ultimi anni e sulle tendenze che si profilano per i prossimi mesi. L'incontro ha permesso di spaziare su altri due fenomeni, la disoccupazione giovanile (vedi riquadrato) e la frequenza degli studi accademici da parte degli studenti ticinesi (su questo studio, presentato da Mauro De Grazia, per ragioni di spazio, ritorneremo ampiamente con un servizio speciale nelle prossime edizioni). Il collocamento a tirocinio quest'anno subirà l'influsso positivo del calo del numero dei giovani interessati. Non si tratta di un minor interesse verso il mondo del lavoro, ma di una diminuzione che trova le sue radici sempli-

cemente nel calo demografico. Arrivano al termine dell'obbligatorietà scolastica i nati nel 1971 sono 3.921 ragazzi di cui il 65% sceglierà il tirocinio.

Questa progressiva diminuzione continuerà anche nei prossimi anni e secondo i responsabili dell'Ufficio di orientamento, Romano Rossi e Marco Lafranchi, si assisterà a un maggiore squilibrio tra la domanda e l'offerta, soprattutto in quei settori professionali in cui già si sono registrate difficoltà di reclutamento. In altre parole - e lo si è costatato lo scorso anno - alla fine della campagna di collocamento parecchi posti offerti, soprattutto nel settore industriale e dell'artigianato della costruzione, non sono stati occupati, mentre per un certo numero di giovani il DPE ha dovuto creare una scuola d'attesa. È comunque arduo cercare di influire su questo squilibrio, in quanto non sarebbe giusto pretendere un cambiamento di orientamento da parte dei giovani e indirizzarli verso settori che non corrispondono alle loro aspirazioni.

Nel 1985 sono stati stipulati 2.588 contratti di tirocinio in 116 professioni diverse. Oltre due terzi dei giovani si

sono infatti indirizzati verso 15 professioni, mentre un terzo ha operato una scelta fra un centinaio di altri mestieri. Le professioni più ambite (meta dei giovani) rimangono l'impiegato di commercio, il commesso di vendita, il montatore elettricista, il meccanico e il muratore. Più ristretta e per certi aspetti meno facile la scelta di tirocinio per una ragazza: il ventaglio di possibilità è limitato a 16 professioni, ma una gran parte delle quindicenni viene collocata in sole sei professioni, l'impiegata di commercio, la commessa di vendita, la parrucchiera, la sarta, l'aiuto di farmacia e l'assistente di albergo. Nel 1985 non sono però mancate le scelte insolite: qualche ragazza ha tentato di superare i preconcezioni e si è buttata nell'apprendistato di elettromeccanico, di montatore elettricista, di meccanico e di pittore. Ma quali sono le cause di queste discriminazioni tuttora reali nel mondo del lavoro fra ragazze e ragazzi? Mentalità, preconcezioni, chiusura totale di certi settori alla manodopera femminile. «Le cause di questa situazione - ritengono i responsabili dell'Ufficio di orientamento - vanno ascritte alla mancanza di reali alternative professionali offerte alle ragazze e da una certa qual prevenzione ancora abbastanza radicata nel riguardo di professioni ritenute esclusivamente maschili». Un altro handicap si pone a livello di tempi di scelta. Parecchie ragazze intendono abbracciare professioni legate al settore sociale e sanitario, ma la formazione professionale in questi rami è accessibile solo a 18 anni compiuti, ciò che pone un chiaro problema di transizione, continuare gli studi per due anni in una scuola media superiore, indirizzarsi verso una formazione alternativa in attesa o frequentare una scuola - di parcheggio - (possibilità per la gran parte offerta solo dalle scuole private)?

I casi di reorientamento professionale non mancano. Lo dimostra la ripartizione dei giovani per età al momento dell'inizio del tirocinio. Il 48% comincia a 15 anni, il 33% a 16 anni, il 12% a 17 anni e il 7% a 18 e più. I motivi di questa differenziazione sono ricercati sia nel ritardo scolastico, sia nel cambiamento di scelta fra studio e lavoro oppure a difficoltà di collocamento in un certo settore.

La campagna di collocamento apprendistato 1986 è dunque iniziata sul fronte del reperimento dei posti disponibili. L'Ufficio di orientamento cantonale e le sedi regionali sono a disposizione dei giovani e delle famiglie per tutte le informazioni riguardanti la continuazione degli studi o la scelta specifica della formazione professionale (due possibilità, l'apprendistato o la scuola professionale a tempo pieno). Nei prossimi mesi la situazione sarà costantemente seguita da uno speciale gruppo di lavoro e, grazie all'utilizzazione di un elaboratore, l'Ufficio di orientamento potrà informare tempestivamente sulle disponibilità di posti di tirocinio.

Formazione professionale, studi superiori, e poi?

La metà dei disoccupati ha meno di trent'anni

La disponibilità di un posto di apprendistato non significa la sicurezza di un posto di lavoro a formazione ultimata. Il rovescio della medaglia del miglioramento della situazione sul fronte del collocamento è rappresentato dalla disoccupazione giovanile che in questi anni colpisce i giovani diplomati. Il fenomeno, se non allarmante, è comunque preoccupante. L'Ufficio di orientamento e l'Ufficio cantonale del lavoro hanno fornito alcuni dati eloquenti sulla composizione per età dei senza lavoro, sulla durata della disoccupazione e sulle categorie professionali più colpite. Quasi la metà dei senza lavoro iscritti agli uffici del lavoro del Cantone a fine febbraio ha meno di trent'anni, oltre un terzo addirittura meno di 24 anni. Sono quindi giovani che hanno appena terminato una formazione o degli studi. Questa situazione negli ultimi tre anni è progressivamente peggiorata (con tutte le implicazioni sociali che possono derivare dall'inattività). La disoccupazione, esaminata per settore, è più accentuata per le professioni della metallurgia, delle macchine, dell'artigianato tecnico.

Non stupisce ormai più il problema occupazionale per il settore commerciale e della vendita come pure per le professioni alberghiere che detengono ormai da tempo un triste primato nelle statistiche accanto al settore del lavoro non determinato. Qualche cifra: dei 974 senza lavoro fra i 15 e i 24 anni, 111 giovani e 49 ragazzi cercano un'occupazione nel settore commerciale, 68 venditrici e 34 venditori sono alla ricerca di un posto, 54 ragazze qualificate nel campo dell'estetica e delle cure del corpo non hanno lavoro, 291 persone non hanno una professione determinata (in questa categoria rientrano anche gli studenti). Quanto alla durata del periodo disoccupazione la media supera i 4 mesi.

INFO-PARTNER



011920